



Ambasciata d'Italia

Ufficio di Cooperazione

COOPERAZIONE ITALO-TUNISINA

LINEA DI CREDITO DA 73 M€A SOSTEGNO DEL SETTORE PRIVATO

1. Destinazione delle risorse

I crediti accordati sulla linea potranno essere utilizzati per **l'acquisto di attrezzature/impianti e servizi connessi di origine italiana**, tramite fornitori italiani o rappresentanti italiani e tunisini.

Fino al **35%** del totale delle risorse della linea potrà essere utilizzato per: 1) acquistare attrezzature/impianti e servizi connessi di origine tunisina (senza l'intermediazione di fornitori italiani) e, 2) finanziare capitale circolante e riscadenziamento del debito bancario, come misura congiunturale per facilitare l'uscita dalla crisi di liquidità delle PMI. Questa tipologia di finanziamento non è legata all'acquisto di attrezzature e servizi connessi.

2. Eleggibilità

Sono eleggibili le imprese che rispondono ai seguenti criteri obbligatori:

- Essere privata (esistente o da creare);
- Essere di diritto tunisino (non ammesse società offshore);
- Essere residente;
- Essere una PMI secondo una definizione tuniso-europea (Decreto Presidenziale n. 388/2008 della Repubblica tunisina (investimento + attivi immobilizzati netto minore o uguale a 5 milioni di dinari tunisini) e dalla Raccomandazione dell'Unione Europea n. 2003/361/CE nonché rispondente al criterio d'indipendenza);
- Essere in regola con la legislazione ambientale, fiscale e sociale della Tunisia. Sono eleggibili le imprese che rispondono ai seguenti criteri obbligatorie:
- Operare in uno dei seguenti settori: l'industria (con l'esclusione dell'industria degli armamenti), l'agricoltura/pesca/silvicoltura, i servizi (con l'esclusione dei servizi finanziari, commerciali e turistici). Saranno tuttavia eleggibili le attività come l'agriturismo, le pensioni familiari, gli hotel e le attività imprenditoriali legati al turismo eco-culturale.
- Le risorse della linea non potranno essere utilizzate per : 1) capitale versato e fondo rotativo per nuove società, 2) tasse e diritti doganali, 3) lavori di opere civili; 4) materiale d'arredamento, 5) materiale usato, 6) beni di lusso.

Criteri preferenziali per accordare i crediti sono: i) progetti promossi da imprese miste italo-tunisine e ii) progetti che creano o salvaguardano l'occupazione, migliorano l'impatto ambientale ed innovano i processi produttivi.

3. Condizioni del credito

Le condizioni del credito concesso alle imprese sono:

- Tasso d'interesse. Il tasso praticato alle imprese è del 2,5 % per prestiti in Euro e del 4,5 % per prestiti in Dinari Tunisini
- Periodo di rimborso, 1) un massimo di **10 anni** con un periodo di grazia di **3 anni** massimo per i crediti d'investimento; 2) un massimo di **12 mesi** per i crediti per il capitale circolante; 3) un massimo di **5 anni** per le operazioni di riscadenziamento del debito
- Ammontare del credito: 1) Per gli investimenti tra un minimo di 55.000 Euro (ca. 100.000 DT) e un massimo di 2 milioni di Diritti Speciali di Prelievo (ca. 2,1 M€); 2) per capitale circolante e per riscadenziamento del debito, il massimo del credito sarà 100.000 Euro (ca. 200.000 DT).

4. Gestione della linea

La linea di credito è gestita dall'Ambasciata - Ufficio di cooperazione di Tunisi, secondo la procedura di seguito riassunta:

Prima dell'approvazione per crediti d'investimento

- i. Il promotore tunisino prepara il progetto e lo sottopone alla **sua banca** per una richiesta di credito;
- ii. La banca del promotore esamina la richiesta dal punto di vista delle garanzie a copertura del credito. Si noti che **la banca tunisina è la sola e unica responsabile del rimborso del credito.**
- iii. Una volta che la banca ha approvato il credito, essa trasmette all'Ambasciata d'Italia la domanda per la sua imputazione sulla linea italiana;
- iv. L'Ambasciata – Ufficio di cooperazione esamina la documentazione trasmessa da un punto di vista formale a sostanziale e dà il suo parere.
- v. In caso di parere positivo, il Direttore dell'Ufficio di Cooperazione dà il suo nulla osta all'imputazione del credito sulla linea italiana e ne dà comunicazione alla DGCS, alla Banca italiana che gestisce il fondo rotativo per conto del Governo italiano (in questo caso, Artigiancassa Spa), alla banca commerciale tunisina, alla Banca Centrale di Tunisia, al Ministero degli Affari esteri tunisino ed al promotore.

Dopo l'approvazione

- vi. Il promotore istruisce sua banca per il pagamento della fornitura;
- vii. Su richiesta della banca, la Banca Centrale di Tunisia istruisce Artigiancassa Spa per il pagamento della fornitura.
- viii. Artigiancassa SpA, dopo verifica della documentazione commerciale e legale (certificato antimafia) del fornitore procede al pagamento.

5. Documentazione richiesta

- Studio di fattibilità tecnico e economico ;
- Bilanci e conti economici degli ultimi tre anni. Nel caso di nuovi progetti conti previsionali;
- Parere motivato della banca sull'iniziativa e sul promotore;
- Nei casi richiesti dalla legge tunisina, certificato dell'Agence Nationale pour la Protection de l'Environnement (ANPE), o in sua assenza una Valutazione d'Impatto Ambientale e lettera di trasmissione all'ANPE
- Fatture pro-forma o contratti del/i fornitore/i (validità 6 mesi);
- Autocertificazione del promotore, autenticata dal Comune, sulla presenza/assenza di azionisti italiani nella sua società e impegno a comunicare l'eventuale entrata nella società di soggetti italiani.

Nel caso in cui il fornitore é tunisino, la pratica dovrà essere completata da:

- Dichiarazione del fornitore, in originale ed autenticata dal Comune, sulla la presenza eventuale di azionisti italiani, sulle procedure o condanne di natura penale dei suoi rappresentanti legali, sull'assenza di pratiche corruttive;
- Rapporto di solvibilità preparato da una società indipendente.

Approvazione per crediti relativi al capitale circolante e al riscadenziamento del debito bancario

- Il promotore tunisino sottopone alla sua banca per una richiesta di credito;
- La banca del promotore analizza la richiesta e dopo aver dato il suo accordo di principio alla concessione del credito invia la richiesta al Ministero dell'Industria e della Tecnologia per parere;
- La banca invia la richiesta d'imputazione del suddetto credito sulla linea italiana, accompagnata da una cartella documentaria, all'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata d'Italia con il parere favorevole del Ministero dell'Industria e della Tecnologia;
- Il Direttore dell'Ufficio di Cooperazione dà la sua non obiezione all'imputazione del credito sulla linea italiana ed informa i destinatari, in particolare la banca del promotore e la Banca Centrale di Tunisia per impegno, e alla Banca italiana che gestisce il fondo per conto del Governo italiano (in questo caso, Artigiancassa Spa), alla DGCS, al Ministero degli Affari esteri tunisino ed al locale Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale per informazione.

Documentazione richiesta

- 1) Per il finanziamento del capitale circolante: una richiesta motivata nella quale saranno descritte le ragioni per le quali l'impresa avrebbe bisogno di più liquidità, con giustificazione dell'importo necessario. In particolare, l'impresa dovrà sottolineare che queste risorse saranno destinate a garantire posti d'occupazione e fare fronte all'indebitamento verso i suoi fornitori o ai problemi di tesoreria dovuti ai crediti clienti non ancora pagati.
- 2) Per riscadenziamento dei debiti bancari: una richiesta motivata nella quale saranno descritte le ragioni per le quali l'impresa dovrebbe riequilibrare la sua struttura finanziaria attraverso la ripartizione nuova dei debiti bancari impegnati. L'impresa dovrà precisare l'origine del debito a riscadenziare, le sue condizioni e la

situazione del piano di rimborso del capitale e degli interessi. D'altra parte, deve sottolineare le eventuali difficoltà che le impediscono di rimborsare il debito ed indicare gli eventuali investimenti che potranno essere realizzati appena la sua struttura finanziaria sarà riequilibrata.

- 3) per i due tipi di operazioni: parere motivato della banca sul credito; un nuovo piano industriale che attesta, tra l'altro, che le attività dell'impresa non sono destinate a fermarsi; uno studio della struttura finanziaria dell'impresa che prova che il ricorso ad un credito alle condizioni del mercato potrebbe peggiorare la sua situazione; qualsiasi altra documentazione che è stata richiesta dalla banca commerciale per verificare la capacità di rimborso e di sviluppo dell'impresa.